

Tensione nel Pd

Renzi: «Un piano per colpire me»

ROMA Tensione nel Pd per il caso Banca Etruria. Matteo Renzi: «Non siamo al complotto, ma l'assedio è evidente. È un piano per colpire me».

Conti a pag. 3

Le mosse del Nazareno

Renzi: piano contro di me  
Ma nel Pd sale la tensione

►L'analisi del leader: un filo rosso da Consip e Etruria per farmi fuori ►Orlando chiede una Direzione: serve un chiarimento sulla vicenda

**IL «COLPO BASSO» DELLA MAIL DI CARRAI MA I RENZIANI FANNO SAPERE: NON C'ENTRA NIENTE CON IL PARTITO**

**IL RETROSCENA**

ROMA «Non siamo al complotto, ma l'assedio è evidente». Nella testa dei renziani che ieri hanno inondato social e agenzie con dichiarazioni a supporto della Boschi, «un filo rosso lega la vicenda Consip a Banca d'Italia, passando per la magistratura e arrivando a Banca Etruria». Mesi di discussioni e accuse su Consip - fanno osservare - «sono terminate con la sospensione di due ufficiali dell'Arma dei Carabinieri accusati di aver taroccato i verbali delle intercettazioni» che dovevano accusare Renzi.

Ed ora Etruria. «Ma è mai possibile che tutti parlino dell'agenda Boschi e non dei veri scandali bancari?», continuano a chiedersi i più stretti collaboratori del segretario del Pd che ieri ha lasciato parlare i suoi occupandosi di Ilva e degli 80 euro che «ora piacciono anche alla Lega».

La sensazione di una morsa

iniziata a stringersi subito dopo la sconfitta referendaria, è forte nei ragionamenti dem di queste ore. Un fuoco da più parti e su un unico obiettivo che punta a «far saltare la leadership» renziana sul partito che guida il governo, e che probabilmente sosterrà anche il prossimo». Una sensazione cresciuta dopo il via-via di auditi nella Commissione d'inchiesta. Più o meno tutti impegnati - sostengono - «a recitare lo stesso soggetto». Ieri è stata la volta dell'ex numero uno di Unicredit Federico Ghizzoni che ieri, ai frequentatori del Nazareno, ha dato l'impressione di voler compensare «la sostanziale smentita della tesi contenuta nel libro di De Bortoli» con «l'antipatica» rivelazione di un mail inviatagli da Marco Carrai nella quale si chiede di sapere cosa intendesse fare Unicredit di Etruria. Un colpo basso al quale i renziani reagiscono sostenendo che «Carrai non c'entra niente con il Pd» e che Ghizzoni ha dato ragione alla Boschi perché ha chiesto solo informazioni «senza contare che «Ghizzoni ha spiegato che la due diligence di Unicredit su Etruria è cominciata prima, con Mediobanca, e non è frutto dell'incontro o di pressioni, come vuole far credere De Bortoli».

La mail di Carrai è però manna inaspettata per i pentastellati e d'opposizione che rievocano il «giglio magico» dove Carrai sta a Renzi, come la Boschi al segretario del Pd. Se non fosse che il finanziere si difende da solo e, «in veste di consulente» racconta di interloquire spesso con Ghizzoni e, in quel caso, per l'interesse di un suo cliente ad acquisire «Banca Federico Del Vecchio, storico istituto fiorentino di proprietà di Etruria». A conferma un articolo del 2015 pubblicato dal giornale online «Lettera43», che proprio di ciò parla.

**LA STRETTA**

Con l'audizione di ieri si è consumata la settimana di passione di Maria Elena Boschi e di un Pd che sulla Commissione si immaginava tutto un altro film fatto di rimpallo di responsabilità tra Bankitalia e Consob su chi avrebbe dovuto controllare. Di mana-



ger pronti a sfilare col capo cosperso di cenere. Di banchieri pronti a fare i nomi di chi non gli ha restituito il denaro prestato. «Invece attaccano per la mail di Carrai che non c'entra nulla con il Pd e la Boschi perché fa invidia - sostiene il capogruppo del Pd Ettore Rosato - e pensano di indebolire lei e Renzi».

E' molto probabile che la prossima settimana lo scioglimento delle Camere, che verrà deciso dal capo dello Stato, metterà fine anche al lavoro della Commissione d'inchiesta che avrà poi tempo per scrivere una relazione sul lavoro svolto. Complice anche il Natale, la "polvere" dovrebbe abbassarsi non solo nella polemica da campagna elettorale, ma anche nel Pd. Nel partito la tensione continua ad essere alta. Ieri i parlamentari vicino al ministro Andrea Orlando sono tornati a chiedere una direzione nella quale discutere della questione banche. Anche se i diretti interessati negano, il rischio che si trasformi in nuovo processo alla Boschi spinge il segretario a prendere tempo e ad attendere il nuovo anno.

Sul futuro della sottosegretaria sono in molto ad interrogarsi nel Pd, ma il segretario non sembra intenzionato a voler rinunciare a colei che, sostiene una collega-parlamentare, «comincia a fare simpatia anche fuori dal Pd per tutti gli attacchi che sta ricevendo. Anche come donna».

**Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe

### Settembre 2014

Banca Etruria boccia la fusione con la Popolare di Vicenza e contatta Unicredit per chiedere un'acquisizione o l'ingresso nel capitale. La risposta è negativa.

### 5 novembre

Il direttore generale di Unicredit informa Ghizzoni di essere stato contattato dai vertici di Etruria per sondare l'interesse di Unicredit.

### 14 dicembre

L'allora ad di Unicredit Federico Ghizzoni incontra la Boschi che gli chiede, parole di Ghizzoni, «se era pensabile per Unicredit valutare un'acquisizione o un intervento su Etruria»

### Fine ottobre

Banca Etruria chiede un incontro con l'ad di Unicredit. Bankitalia cercava un investitore per Etruria.

### 3 dicembre

Si celebra il primo incontro tra Ghizzoni e il presidente di Etruria Rosi e l'advisor Gualtieri in cui viene illustrato il piano di ristrutturazione.

### 29 gennaio 2015

Unicredit dopo un'approfondita analisi rifiuta di intervenire.